

Casini: porte aperte a tutti, ma non al Cav. «Per anni avanti a barzellette, ora serietà»

DA ROMA

Non piace a Pier Ferdinando Casini il riallineamento tardivo di Silvio Berlusconi a Mario Monti. E soprattutto, non ci crede. «Ho apprezzato invece - dice il leader dell'Udc - la battaglia di Mario Mauro e la sua assunzione di responsabilità». Berlusconi? Non è credibile «chi ha indetto e disdetto una decina di volte le primarie, a chi ha incoronato e "scoronato" Alfano... la politica è una cosa seria. Per anni - attacca Casini - siamo andati avanti a barzellette, per anni abbiamo riso ma qui c'è da piangere perché hanno ridotto il Paese in questo modo. Oggi è ar-

rivato un medico rigoroso», dice il leader dell'Udc riferito a Monti. «Qualcuno - ricorda - gli ha tolto la fiducia e ora lo candida e io non riesco a starci dietro, è così veloce che non riesco a capirlo». E poi «è profondamente immorale che chi è causa dei disastri italiani imputi a Monti il fatto di aver preso decisioni impopolari». Nel Pdl in tanti, anche nell'area che non disdegna di schierarsi per Monti, repliche durissime. Di «rancori personali e ruggini del passato che lo rendono miope» parla Mariastella Gelmini del Pdl. «Questi attacchi - interviene Fabrizio Cicchitto - di Casini hanno un senso politico del tutto sbagliato. Il problema oggi è quello di unire e non di dividere i moderati. Fra l'altro, se

li si dividesse, si farebbe un pessimo servizio allo stesso Monti qualora egli decidesse di scendere in campo», avverte il capogruppo del Pdl alla Camera. Ma Casini non chiude le porte all'area che, nel Pdl, potrebbe marcare con chiarezza un segno di discontinuità. E soprattutto assicura piena sintonia con l'area che ruota intorno a Italia-Futura e al manifesto "verso la Terza Repubblica: «Non abbiamo mai ritenuto che la costruzione di un nuovo centro fosse un'avventura solitaria - fa sapere -. Sarebbe un errore. Più l'alleanza è larga e condivisa meglio è», chiarisce. Ad ogni modo, aggiunge, «loro si presenteranno per la prima volta e saranno posti al vaglio dell'elettorato». Quanto all'Udc, Casini spiega:

«Faremo liste rinnovate perché ciò è imposto dai tempi ma non cederemo alle sirene del grillismo». Difende Gianfranco Fini? «Troppi - osserva - dimenticano che senza di lui avremmo ancora Berlusconi». Quanto al Pdl, «ci sono tanti che hanno creduto nella rivoluzione liberale del '94 e poi si sono allontanati, come me, perché i loro valori non erano in vendita. Altri - ricorda Casini - si sono dissociati in questi giorni come Frattini, Pisanu e Mantovano votando la fiducia a Monti in dissenso col Pdl. Altri ancora, di fronte alle ennesime piroette, manifestano disagio. Tutti vanno rispettati».

(A.Pic.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

MAURIZIO LUPI

«Con le sue dichiarazioni Casini mostra chiaramente qual è il suo vero obiettivo: non riunire tutti i moderati attorno alla figura del

professor Mario Monti, ma utilizzarne l'autorevolezza per risollevare le sorti di un partito, l'Udc, da anni inchiodato al 5 per cento».

BEATRICE LORENZIN

«Dalle dichiarazioni irridenti di Casini pare proprio che egli tutto auspichi e tutto voglia eccetto realizzare sotto l'egida di Monti

il grande schieramento moderato in grado di battere la sinistra. Un'altra occasione mancata per contrapporre alla sinistra una valida alternativa».

DANIELE CAPEZZONE

«La vera barzelletta è quella del signor Casini che si propone come alfiere del rinnovamento, dopo una vita da protagonista della

partitocrazia, alle soglie dei 30 anni consecutivi in Parlamento dove entrava nel 1983, e dopo anni di giochini politici tutti volti alla conquista di un potere di interdizione».

Il Pdl insorge. Il leader Udc apprezza Mario Mauro: «Ha fatto una battaglia, ha dimostrato senso di responsabilità». E promette «liste nuove»

